



MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

Rassegna Stampa del 13/11/2017

INDICE

MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

11/11/2017 Il Sole 24 Ore	5
Corsa ai rimborsi per la tassa rifiuti gonfiata dai Comuni	
12/11/2017 La Repubblica - Nazionale	6
Il governo corre ai ripari "Norma per uniformare le tariffe sui rifiuti"	
11/11/2017 Il Giornale - Nazionale	7
La truffa dell'immondizia: i Comuni gonfiano la Tari	
11/11/2017 Il Giornale - Nazionale	8
Termine di cinque anni per chiedere il rimborso Le istruzioni per l'uso	
11/11/2017 Libero - Nazionale	9
Ci rubano anche sui rifiuti	
12/11/2017 La Verita'	11
Guida per farvi rimborsare la Tari gonfiata	
11/11/2017 La Verita'	13
Per anni ci hanno fatto pagare la tassa sui rifiuti gonfiata del 50%	
13/11/2017 Il Fatto Quotidiano	15
Non paghi la bolletta telefonica? Finisci nella black list bancaria	
12/11/2017 Corriere Adriatico - Pesaro	17
«Tari, da noi nessun errore Effettuate tutte le verifiche»	
11/11/2017 Corriere di Romagna - Forli	18
Calcolo della Tari sbagliato in tanti Comuni ma non a Cesena	
11/11/2017 Gazzetta del Sud - Cosenza	19
Tari " gonfiata " , Comuni in allarme	
11/11/2017 Il Cittadino di Lodi	21
Tari raddoppiata per un errore, consumatori sul piede di guerra	
11/11/2017 La Nuova Sardegna - Nazionale	22
Tari gonfiata: dubbi sul calcolo della bolletta	
13/11/2017 La Provincia di Lecco	23
«Tari gonfiata? A Lecco è tutto ok»	

13/11/2017 La Provincia di Lecco	24
Va pagata entro fine mese Ma 15 giorni di tolleranza	
13/11/2017 La Provincia di Sondrio	25
«Tari gonfiata? A Lecco è tutto ok»	
13/11/2017 La Provincia di Sondrio	26
Va pagata entro fine mese Ma 15 giorni di tolleranza	
12/11/2017 Corriere di Bologna - Nazionale	27
Tari gonfiata Centinaia di chiamate anche in città	
11/11/2017 Giornale di Sicilia - Agrigento	28
Difesa del cittadino, il movimento apre lo sportello	
11/11/2017 La Notizia Giornale	29
I farabutti del cavalcavia Sassi killer sulle auto in corsa	
11/11/2017 La Notizia Giornale	30
Tassa sui rifiuti gonfiata Via ai rimborsi da Milano a Catanzaro	
13/11/2017 La Voce di Reggio Emilia	31
Uova al fipronil, Mdc presenta esposto a Procure	
11/11/2017 La voce di Rovigo	32
Tassa rifiuti " gonfiata " per anni consumatori sul piede di guerra	

MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

23 articoli

Enti locali. Rischio di «boom» delle liti

Corsa ai rimborsi per la tassa rifiuti gonfiata dai Comuni

Gianni Trovati

Comuni, giudici tributarie Tar rischiano di essere inondati dai ricorsi dei contribuenti per i rimborsi negati sulla Tari, la tassa sui rifiuti, "gonfiata" nelle bollette di molte città: va restituita la tariffa illegittima sulle pertinenze pagata negli ultimi 5 anni. Trovati pagina 22 La questione della tassa sui rifiuti "gonfiata" nelle bollette di molte città promette di inondare gli uffici di Comuni, commissioni tributarie e Tar con i ricorsi dei contribuenti, promossi a gruppi anche dalle associazioni come il **Movimento difesa del cittadino** che stanno lanciando campagne sul tema. Le richieste di rimborso per la Tari pagata in eccesso possono guardare fino a 5 anni indietro, termine oltre il quale la spugna della prescrizione lava colpe ed errori tributari. I Comuni che hanno inciampato nei calcoli sbagliati possono correggersi in autotutela. Utilitalia, l'associazione delle aziende di servizi pubblici, coglie il tema per rilanciare la richiesta di un'Authority di settore. «Con una delle normative più instabili d'Europa - spiega il suo presidente, Giovanni Valotti -, nel paese degli 8mila Comuni è impensabile che non si facciano errori. Serve un regolatore indipendente capace di tutelare i cittadini fissando standard di qualità e un sistema tariffario certo». Ad accendere la nuova battaglia nel già accidentato terreno della tassa rifiuti, come racconta sul Sole 24 Ore del 19 ottobre, è l'illegittima moltiplicazione della "quota variabile" alle pertinenze dell'abitazione, cioè a box e cantine che in molti Comuni finiscono per essere trattati come altrettanti appartamenti. Il calcolo illegittimo si affaccia in città come Milano, Genova, Ancona, Napoli, e ritorna in molti centri medio-piccoli. Ma quella quota, come spiegato dal sottosegretario all'Economia in commissione Finanze alla Camera rispondendo a un'interrogazione presentata dal Movimento 5 Stelle (Giuseppe L'Abbate), va applicata una volta sola a tutto l'immobile, quindi alla casa e agli eventuali garage, cantine o solai a questa collegati. La battaglia tecnica ha concretissime traduzioni in euro, e per capirle basta guardare come funziona la Tari. La bolletta poggia su due gambe: la «quota fissa», per esempio 2 euro al metro quadrato, e quella «variabile», parametrata al numero di persone che abitano l'immobile (per esempio 100 euro per single, 110 per le coppie e così via); il meccanismo serve a collegare il conto alla quantità di rifiuti smaltiti, che cresce quando aumentano le persone. Tutto il meccanismo andrebbe applicato una volta sola a un immobile, sommando le superfici di abitazioni e pertinenze per la quota fissa e aggiungendo poi quella variabile. Se però, con il sistema bocciato ufficialmente dal Mef, la quota variabile viene ripetuta per box e cantine, la bolletta si gonfia.

L'anticipazione Del Lunedì La bocciatura del Mef Sul Sole 24 Ore del 19 ottobre scorso l'anticipazione sulla bocciatura, da parte del Mef, dei criteri di calcolo di alcuni Comuni sulla tariffa rifiuti. Nel mirino la quota variabile imputata ai garage e alle altre pertinenze dell'immobile principale I punti-chiave IL CALCOLO ILLEGITTIMO

È illegittima l'applicazione ripetuta della quota variabile alle pertinenze collegate all'abitazione. Questa è la risposta del Mef a una interrogazione parlamentare del M5S NEL REGOLAMENTO La disciplina della tassazione della quota variabile è riportata anche nel regolamento comunale, reperibile sul sito del dipartimento Finanze (www.finanze.it) CHE COSA CONTROLLARE L'applicazione della quota fissa e della quota variabile è riportata in bolletta. Se la quota variabile è applicata una sola volta per abitazione e pertinenze, il calcolo è corretto LE CONTROMISURE Il contribuente può richiedere il rimborso di quanto pagato in eccesso negli ultimi cinque anni, e impugnare in commissione tributaria l'eventuale diniego. È possibile impugnare al Tar regolamenti e delibere comunali

Il pasticcio della Tari Il caso. Entro la prossima settimana arriverà l'interpretazione nazionale a cui dovranno adeguarsi tutti i sindaci

Il governo corre ai ripari "Norma per uniformare le tariffe sui rifiuti"

Baretta: "Non abbiamo idea dell'estensione degli errori" Chi ha pagato di più può vedersi scontata la bolletta del 2018

ROSARIA AMATO ERIKA TOMASICCHIO

ROMA. Il Tesoro chiarirà presto la vicenda della tassa sui rifiuti maggiorata, anche per evitare che i Comuni e i tribunali amministrativi vengano inondati da richieste di rimborso. Il Mef annuncia infatti per la prossima settimana la presentazione di uno "schema interpretativo", che dovrebbe aiutare i Comuni a verificare la correttezza delle tariffe applicate, e i cittadini a capire se hanno pagato più del dovuto, e se hanno diritto a un rimborso. Il caso Tari è esploso in seguito alla risposta del sottosegretario Pier Paolo Baretta a un'interrogazione parlamentare, presentata dai deputati M5S Giuseppe L'Abbate e Emanuele Scagliusi: si chiedeva se fossero stati commessi errori nel calcolo della quota variabile delle utenze domestiche. E Baretta risponde che «se una singola utenza è composta, ad esempio, da un appartamento, un garage e una cantina, la parte variabile va considerata una sola volta e, di conseguenza un diverso modus operandi dei Comuni - che determina una tariffa notevolmente più elevata - non trova alcun supporto normativo». Mentre diversi Comuni, denunciano le associazioni dei consumatori, anche se è ancora da capire quanti (qualcuno parla di centinaia, il Codacons ne elenca sette), hanno conteggiato più volte la parte variabile. «Il calcolo illegittimo - spiega il presidente del **Movimento Difesa del Cittadino**, Francesco Luongo - divide l'abitazione dalle sue pertinenze e replica la quota variabile per le stesse».

Le differenze tra le tariffe applicate correttamente e quelle maggiorate sono notevoli.

L'esempio portato dall'interrogazione era quello di un appartamento di 100 metri quadrati, con un garage di 30 metri e una cantina di 20 metri. Il Comune aveva applicato i 2 euro della quota fissa sui 100 metri e sul 50% della superficie di garage e cantina. I 141 euro della quota variabile venivano sommati per tre volte, tra appartamento e pertinenze. Risultato: 673 euro contro i 391 risultanti invece in base al chiarimento di Baretta.

Il Movimento di Difesa del Cittadino ha lanciato la campagna "Sos Tari" per assistere i contribuenti nella richiesta di rimborso, il Codacons invece promuoverà un'azione risarcitoria collettiva nei confronti dei Comuni responsabili. «Forse non è un problema generalizzato. - ipotizza Baretta - È possibile che non sia così esteso come si paventa, ma al momento non abbiamo idea della dimensione della questione». La Lega Nord ha proposto un emendamento alla legge di Bilancio per chiarire le modalità di calcolo della Tari. Per i rimborsi i Comuni che hanno sbagliato i criteri di calcolo possono compensare le somme non dovute sulla tassa rifiuti del 2018 oppure restituirle entro 180 giorni: ha già annunciato la compensazione per esempio Catanzaro, che però ritiene di aver applicato le tariffe sbagliate a una quota minima di cittadini, appena 549 utenze su oltre 40.000. Tra le città sotto accusa Milano, Pistoia, Napoli, Genova, Ancona, Pisa, Siracusa, Rimini. Ma alcune, come Genova, hanno già smentito. Lo hanno fatto anche alcune non chiamate direttamente in causa, da Trani a Cuneo a Cagliari. FOTO: © ANSA

I PUNTI LA TARI È entrata in vigore il 1° gennaio 2014, è parte dell'Imposta Unica Comunale (IUC), ed è destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti L'INTERROGAZIONE Il deputato M5S Giuseppe L'Abbate presenta un'interrogazione sul calcolo errato della Tari in alcuni Comuni, partendo dal proprio caso, a Polignano a mare (foto in basso) LA REPLICA DI BARETTA Il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta replica che "la parte variabile" della tariffa "va considerata una sola volta", a prescindere dal numero delle pertinenze ESPLODE IL CAOS Non appena Repubblica.it dà notizia della replica di Baretta, esplode il caos, si preannunciano valanghe di ricorsi. Ieri il Mef si è affrettato ad annunciare un chiarimento

IL CASO

La truffa dell'immondizia: i Comuni gonfiano la Tari

Il governo smaschera i sindaci. Ci sono calcoli errati e in alcuni casi si è versato addirittura il doppio
L'AMMISSIONE DI SALA Il primo cittadino di Milano: «Restituiremo i soldi a chi ha dato di più»
Antonio Signorini Roma

Buona notizia per i contribuenti, brutta per i Comuni alle prese con bilanci sempre più magri e spese che lievitano. Ci si è messo anche il ministero dell'Economia a remare contro sindaci e assessori, dando ragione a chi da mesi dice che molti comuni stanno applicando un metodo sbagliato per calcolare la Tari. Un errore costato caro ai contribuenti che si sono visti arrivare una tassa aumentata, in alcuni casi raddoppiata, ma che adesso rischia di ritorcersi contro le amministrazioni locali, visto che le somme impropriamente incassate vanno restituite. La vicenda della Tari gonfiata si trascina da tempo. Nel 2014 debutta la tariffa sui rifiuti che prende il posto della vecchia tassa e deve essere applicata distinguendo una quota fissa da una variabile. Quest'ultima va calcolata in base al numero di persone che occupano l'immobile. Alcuni comuni l'hanno calcolata per ogni pertinenza, quindi, oltre che per l'abitazione principale, anche per cantine e garage, con il risultato di un importo moltiplicato. Altro errore frequente quello di vecchie abitazioni con diversi subalterni catastali. Gli uffici tributi hanno applicato la Tari variabile a ogni superficie, moltiplicando l'importo. Nei mesi scorsi le cronache locali hanno registrato rivolte dei cittadini per gli aumenti ingiustificati. Alla fine di ottobre il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha chiarito la posizione del governo rispondendo a un'interrogazione parlamentare di Emanuele Scagliusi (M5S). La parte variabile, ha spiegato Baretta, «dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza». Quindi, «se una singola utenza è composta da un appartamento, un garage e una cantina, la parte variabile va considerata una sola volta e, di conseguenza, un diverso modus operandi da parte dei Comuni non trova alcun supporto normativo». Una tegola per i Comuni che hanno applicato la Tari potenziata. Nella lista delle città tartassate sui rifiuti spicca Milano. Ieri - sull'onda di un ritorno del tema sui siti internet di informazione e sui social network - il sindaco Giuseppe Sala ha assicurato che «ci sarà senz'altro un rimborso per chi ha pagato più del dovuto, adesso vedremo caso per caso». «Plaudiamo alla promessa del sindaco e proponiamo che le somme dovute ai milanesi vengano restituite con un semplice conguaglio con la prima rata Tari 2018», ha commentato Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Forza Italia. Tra le altre città, Genova, Ancona, Napoli, Catanzaro e Cagliari. Napoli ha già passato qualche guaio con la Tari con la recente condanna del Comune a riconoscere a un cittadino una riduzione del 40% della Tari «a causa dell'assenza del servizio di raccolta durante una delle tante crisi del servizio», ha ricordato il presidente del **Movimento Difesa del Cittadino**, Francesco Luongo, che sul caso Tari variabile parla di «un artificio contabile ai limiti della truffa». La Tari, aggiunge Luongo, «è tra i balzelli più odiati dai cittadini perché, di fatto, è una vera patrimoniale sui metri quadri della propria casa a prescindere dalla produzione di rifiuti e dal servizio di raccolta e smaltimento spesso inefficiente o assente». La parola ora passa alle amministrazioni comunali. Oppure ai giudici, visto che molti sindaci potrebbero decidere di non cercare una soluzione per tutti, ma affrontare le singole richieste di rimborso. Per Unitalia, la Federazione delle aziende di ambiente, acqua e energia serve un'autorità indipendente che uniformi le regole e metta fine agli errori, che con le norme in vigore sono sempre possibili. Sempre che i sindaci non preferiscano mantenere la possibilità di sbagliare. Per fare cassa a danno dei contribuenti.

IN ARRIVO UNA PIOGGIA DI RICORSI

Termine di cinque anni per chiedere il rimborso Le istruzioni per l'uso

AnS

Roma Chiaro il principio (si ha diritto a un rimborso se il Comune ha sbagliato a calcolare la tariffa), difficile passare all'incasso. Il caos Tari, con gli importi gonfiati in tante città italiane, ha scatenato già da qualche mese la corsa al rimborso. In campo le associazioni dei consumatori, in particolare il **Movimento difesa del cittadino**, che nel sito ha messo a disposizione un modello e delle istruzioni. Occhio a regolamenti e avvisi. Il problema è che ogni Comune fa storia a sé. Importante quindi consultare le norme locali e i singoli avvisi di pagamento, intanto per capire se l'amministrazione della città in cui si paga la tassa l'applica in modo corretto oppure no. Poi, quali sono le modalità per ottenere indietro i soldi. Non è sempre facile capire se la Tari è stata applicata secondo il metodo dichiarato errato dal ministero dell'Economia. Ad esempio nel caso di Milano, l'avviso di pagamento non è di facile lettura, spiega l'associazione dei consumatori. In linea generale va controllato che nella parte dell'avviso che riguarda le pertinenze la quota variabile di Tari applicata risulti pari a zero. La quota variabile deve avere un importo solo per l'abitazione. Rimborso o compensazione. Una volta accertato l'errore, il contribuente può chiedere al Comune il rimborso, che può anche avvenire con una compensazione. Si sottrae la somma dal pagamento dell'anno successivo. La richiesta va effettuata entro cinque anni. Il Comune ha poi sei mesi di tempo per rispondere. Se non lo fa, vale il principio del silenzio-rifiuto. In sostanza è come se il Comune avesse respinto la richiesta. Se il comune dice «no»? In caso di rifiuto entro 60 giorni il contribuente può presentare ricorso alla commissione tributaria provinciale. Se la gestione dei rifiuti è esternalizzata l'istanza di rimborso e l'eventuale ricorso vanno presentati alla società e non al Comune. Nelle cronache cittadine ci sono tanti casi di «avvisi pazzi» che riguardano la tariffa sui rifiuti. Colpa della normativa, cambiata più volte nel corso degli anni, ma anche della fame di entrate che hanno le amministrazioni locali. I rifiuti sono una voce importante dei bilanci cittadini. La risposta all'interrogazione parlamentare del ministero dell'Economia, comporterà una perdita di gettito che i sindaci dovranno compensare.

BOLLETTE GONFIATE

Ci rubano anche sui rifiuti

In un Comune su 3, da Milano a Napoli, è stato applicato per errore un meccanismo che ha rincarato le tariffe Risultato: molte famiglie hanno pagato il doppio per l'immondizia. Che schifo: siamo governati da cialtroni

SANDRO IACOMETTI

Non bastavano le trappole della burocrazia, le persecuzioni esattoriali, la pressione fiscale da Paese scandinavo (con servizi da terzo mondo). Oltre a tassare e tartassare ogni piccolo tassello della nostra esistenza, come previsto dalle norme di legge, ora si scopre che la Pubblica amministrazione sui balzelli ci fa pure la cresta. Errori, sviste, malafede? Difficile dirlo. Ma la sostanza cambia poco. In circa un comune su tre l'imposta sui rifiuti è sballata, calcolata in maniera illegittima con importi che possono arrivare fino al doppio del dovuto. Che nella diabolica Tari ci fosse qualcosa di storto (...) segue a pagina 3 segue dalla prima (...) lo sospettano da tempo praticamente tutti. Il balzello (l'unico sempre esentato dal blocco degli aumenti del fisco locale) nel corso degli ultimi anni ha cambiato nome e metodo di calcolo più volte di un partito politico. Dalla Tia del 1993 si è passati alla Tarsu del 1994. Poi, passando per la Tares del 2012, si è finalmente arrivati alla Tari (che per un periodo, in abbinata con l'Imu, si è pure chiamata Trise), in vigore dal 2014. Ad ogni nuovo acronimo il governo, tanto per non confondere ulteriormente i contribuenti, ha anche ritoccato le modalità per arrivare alla cifra che troviamo in bolletta. Con lo sguardo sempre rivolto alla «semplificazione». Basti pensare, ad esempio, che per calcolare la base imponibile della Tari deve essere presa in considerazione la sola superficie calpestabile dello stabile o dell'unità locale al netto dei muri interni, dei pilastri e dei muri perimetrali e non tenendo conto dei locali con altezza inferiore a 1,5 metri. Facile, no? Il risultato è che nessuno conosce con esattezza qual è il metodo attuale. Né i cittadini che devono pagare né, ed ecco il paradosso, gli enti locali che devono esigere. Di qui la lotteria delle bollette impazzite in un terzo dei comuni italiani. L'ingarbuglio in cui sono rimasti impigliati i tecnici delle amministrazioni locali riguarda la quota variabile che è legata al numero degli abitanti della casa e si aggiunge alla quota fissa, che è quella ricavata dall'astruso calcolo della superficie calpestabile. Alcuni comuni hanno applicato la quota variabile una sola volta ad abitazione, altri l'hanno invece moltiplicata per il numero di pertinenze. Vale a dire che se avete un box, una cantina o una soffitta per il fisco locale il vostro appartamento si trasforma d'incanto in una caserma, con decine di residenti. E la bolletta sale. Peccato che la pratica non sia legittima. A rivelarlo è stato qualche giorno fa il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, rispondendo ad una interrogazione parlamentare del deputato grillino Giuseppe L'Abbate basata su un'inchiesta del Sole 24 Ore. Il bello è che per saperlo non bastava guardarsi la legge che ha istituito la Tari, dove non c'è traccia della questione. La corretta applicazione del balzello sarebbe incredibilmente contenuta nell'allegato al Dpr 158 del 1999 e in un Prototipo di Regolamento per l'istituzione e l'applicazione della Tares predisposto dal dipartimento delle Finanze nel 2013. A cadere nell'errore non sono stati solo piccoli paesini di provincia, magari meno provvisti di alte professionalità tecniche, ma grandi centri urbani, tra cui Milano, Genova, Napoli, Catanzaro, Cagliari ed Ancona. Il che significa che ora ballano nei bilanci comunali diverse centinaia di milioni di gettito. Già, perché dopo l'interpretazione corretta del ministro dell'Economia il contribuente può anche correre ai ripari. Chi ha poca dimestichezza con le bollette può rivolgersi agli sportelli SOS Tari aperti dalle sedi territoriali del **Movimento difesa del cittadino**. Per essere aiutati basta inviare una mail e l'associazione si occuperà di fare le relative verifiche ed eventualmente chiedere il rimborso. In alternativa, si può provare a verificare autonomamente la propria posizione, esaminando il dettaglio delle somme, dove dovrebbero essere indicati le unità immobiliari, la superficie tassata, il numero di occupanti e le quote fissa e variabile. Se risulta una imposizione anche per le pertinenze bisogna rivolgersi direttamente al comune per chiedere la restituzione di quanto indebitamente pagato o una compensazione sulle bollette future. Operazione che va, però, fatta entro

cinque anni dal giorno del versamento. Dopo tale termine, in base alla legge 296/2006, il contribuente decade dal diritto. In caso di rifiuto (espresso o tacito) da parte della pubblica amministrazione si può fare ricorso. Per il futuro c'è chi, come Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di ambiente, acqua e energia), invoca «l'attivazione di una regolazione indipendente, capace di tutelare i cittadini». È necessario, ha spiegato il presidente Giovanni Valotti, «definire un sistema tariffario certo che minimizzi i costi finali a carico degli utenti». PG/L FONTE REGOLAMENTI TARI DEI COMUNI

Guida per farvi rimborsare la Tari gonfiata

Per capire se il vostro Comune ha chiesto una tassa rifiuti più elevata del dovuto controllate la bolletta. Un valore superiore a zero accanto alle voci delle pertinenze indica l'errore. In quel caso, scrivete una raccomandata seguendo le istruzioni che pubblichiamo. Da domani il Codacons mimerà una class action per unire i gabbati. Il governo emanerà «in tempi brevi» linee guida corrette per il balzello
GIANLUCA BALDINI

Il Dopo che il sottosegretario all'Economia, Pier Carlo Baratta, nel corso di un questiontime a Montecitorio, ha confermato l'errore di calcolo nella tassa rifiuti (Tari) commesso da moltissimi Comuni italiani, le associazioni dei consumatori si sono attivate per far partire i rimborsi. L'errore contestato è chiaro: la Tari si calcola basandosi su una quota fissa e una quota variabile. La prima è legata ai metri quadri della casa, la seconda al numero di occupanti. Il punto è che la quota variabile andrebbe calcolata una sola volta sull'insieme di casa e pertinenze immobiliari, e tenuto conto del numero dei familiari. Invece molti Comuni hanno moltiplicato la quota variabile anche per il numero delle pertinenze (box, cantina, solaio) facendo lievitare la bolletta ingiustamente. Molti italiani si sono così trovati costretti a pagare un'imposta sui rifiuti gonfiata del 25%, con picchi del 50% in più. I centri urbani coinvolti sono molti, dal Nord al Sud del Paese. Tra questi, secondo l'associazione di consumatori **Movimento difesa del cittadino**, ci sarebbero Milano, Genova, Ancona, Napoli, Catanzaro e Cagliari. A chiedere delucidazioni sul pagamento errato della Tari ci aveva pensato un'interrogazione parlamentare rivolta dal deputato pugliese Giuseppe L'Abbate del Movimento 5 stelle, dopo una serie di segnalazioni giunte da varie città della penisola. Ora le associazioni di consumatori sono sul piede di guerra per fare ottenere ai contribuenti, al più presto, il maltolto. All'orizzonte, dunque, si potrebbe profilare una lunga serie di cause risarcitorie contro i Comuni italiani, tanto che le casse delle amministrazioni locali corrono rischi elevatissimi di default afferma il Codacons, che da lunedì sarà promotore di una azione risarcitoria collettiva contro i Comuni che hanno riscosso somme illecite attraverso la Tari. Un provvedimento simile intende portarlo avanti anche Federconsumatori. Come spiega alla Verità il vicepresidente con delega ai rifiuti, Alessandro Petrucci, «il primo passo sarà quello di un esposto all'Ance, l'associazione dei Comuni italiani, seguito da una diffida ad adempiere prevista dal "Codice del consumo" verso tutte le amministrazioni coinvolte». Dopodiché Federconsumatori intende chiedere che le somme percepite non vengano messe a bilancio, in modo da rendere il rimborso più semplice. Cosa fare, dunque? Il primo passo da compiere è quello di attendere la circolare del ministero dell'Economia in cui lo stesso sottosegretario Baretta spiegherà come muoversi. Secondo fonti del Mef, il dipartimento finanze «emanerà in tempi molto brevi un documento di chiarimento sulle modalità di corretta applicazione della Tari». Nell'attesa, vale la pena guardare con attenzione la bolletta con cui il Comune richiede il pagamento della Tari e dare uno sguardo al dettaglio delle somme versate. Qui si troverà l'elenco, con tanto di dati catastali, della superficie tassata, del numero di occupanti e di chi richiede il pagamento, se direttamente il Comune o un agente di riscossione incaricato. Poi, in corrispondenza della casa e di ciascuna pertinenza, bisogna controllare quanto è stato pagato di quota fissa e variabile. La quota fissa comparirà, con il relativo importo, con riferimento alla casa e a ogni pertinenza. La quota variabile, invece, dovrebbe riportare un valore superiore a zero solo in corrispondenza dell'appartamento. Per quanto riguarda le pertinenze, la cifra a fianco dovrebbe essere zero. Se, per fare un esempio, per il garage troviamo un valore superiore, allora è quella la cifra errata che è stata versata in più e della quale possiamo richiedere il rimborso entro cinque anni dal versamento. Il consiglio è di verificare tutti gli importi degli ultimi cinque anni, anche quando la tassa sui rifiuti di chiamava Tares. Attenzione, però. Le bollette emesse direttamente dai Comuni o da società terze scelte per la riscossione sono tutte diverse l'una dall'altra e spesso non fanno della trasparenza la loro migliore virtù. Una volta certi che si è pagato più del dovuto, le strade sono due. Richiedere l'indennizzo autonomamente, oppure rivolgersi a un'associazione di

consumatori. Nel primo caso, basterà compilare una richiesta di risarcimento come quella che pubblichiamo qui in pagina e inviarla in duplice copia al Comune o al soggetto che si è occupato di riscuotere la Tari. La lettera va inviata per raccomandata con ricevuta di ritorno o attraverso posta elettronica certificata citando gli estremi dell'interrogazione p a r l a m e n t a r e n u m e r o 510764 del 18 ottobre 2017, e allegando gli avvisi di pagamento della Tari contestata. Una volta inviata la missiva non resta che attendere la risposta dell'amministrazione pubblica, che ha sei mesi di tempo per darla. In caso di rifiuto o mancata risposta si può decidere se affidarsi a un legale o presentare ricorso alla Commissione tributaria provinciale. Per questo il consiglio è di affidarsi a un'associazione di consumatori che si occuperà di tutta la trafila e di fornire anche supporto legale, nel caso fosse necessario. L'associazione **Movimento difesa del cittadino** ha creato uno sportello ad hoc chiamato « Sos Tari» a cui potersi rivolgere. Anche tutte le maggiori associazioni come Federconsumatori, Codacons e Adusbef si stanno attrezzando in tal senso. Non resta che attivarsi il prima possibile. Se tutto andrà secondo i piani, il Comune rimborserà il «sovrapprezzo» entro 180 giorni dalla presentazione dell'istanza. In questo caso, un po' di ottimismo è lecito. Con ogni probabilità, visto che l'errore è stato anche confermato dal sottosegretario Baretta, c'è da credere che le amministrazioni pubbliche non dovrebbero creare troppi problemi per i rimborsi. Ma non fidarsi, è meglio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

/msm li/la sottoscritto/a e residente a f n t a l i S d t segue: . Codice fiscale EHSi MEMO fiscale deldecuius) Il rimborso della somma di Anno d'imposta Data versamento Imposta dovuta Raccomandata A/R Spettabile Comune di. Ufficio tributi via Cap Oggetto: istanza di rimborso eccedenza Tari Per persona fisica Il/la sottoscritto/a e residente a Codice fiscale dell'ente rappresentato) Imposta versata Impostai rimborso TOTALE invia/piazza con sede a ;••»•»• telefono Partitala telefono invia/piazza m via/piazza CHIEDE . nato/a email 0 erede: in questo caso indicare le generalità e il codice email telefono nato/a - numero il . numero.. email euro versata erroneamente in eccedenza a titolo di Tari quantificata come DICHIARA ^ ^ ^ d ^ f S ^ n t e ddtiarazione viene resa ed autorizzo il trattamento delle informazioni fornite con la presente comunicazione, per l'istruttoria e le verifiche necessarie. Luogo e data. Firma I I Verità

Per anni ci hanno fatto pagare la tassa sui rifiuti gonfiata del 50%

Calcoli sbagliati in moltissimi Comuni Ma recuperare i soldi non sarà facile
GIANLUCA BALDINI

• La Tari, l'impopolare e pesante tassa sui rifiuti, è stata gonfiata indebitamente dai Comuni per milioni di contribuenti da almeno 5 anni, fino anche a raddoppiare. Lo ammette lo stesso governo, rispondendo a una interrogazione parlamentare. A «falsare» i conti a danno dei cittadini, l'applicazione inesatta di alcuni parametri relativi, ad esempio, alle pertinenze delle abitazioni. Per ora è buio fitto sull'ipotesi di rimborsi, che pure sarebbero dovuti: servirebbe una circolare direttamente dal ministero dell'Economia. a pagina 9 8

Alessandro (nome di fantasia) vive a Milano in un appartamento di 100 metri quadri con garage e cantina. Sono in quattro a vivere nell'appartamento di proprietà: lui, la moglie e i due figli. Secondo il Comune di Milano, quest'anno avrebbe dovuto pagare 673 euro per la tassa sui rifiuti. Peccato che il calcolo sia errato. Alessandro avrebbe in realtà dovuto pagare 391 euro. In parole povere, Palazzo Marino ha chiesto al contribuente 282 euro l'anno in più. Non è chiaro sapere con precisione in quale anno l'errore di calcolo sia partito ma, secondo diverse associazioni di consumatori, si tratterebbe di almeno cinque anni, quando la tassa sui rifiuti si chiamava ancora Tares. Secondo quanto ha spiegato alla Verità il vicepresidente di Federconsumatori, Alessandro Petrucci, «con questo errore l'esborso chiesto ai cittadini è almeno del 25% in più», dice. «Ma non è facile calcolarlo con precisione. Potrebbe arrivare anche a una maggiorazione del 50%», spiega. Il vaso di pandora che coinvolge decine di migliaia di famiglie italiane è stato scoperchiato dall'ammissione del sottosegretario all'Economia, Pier Carlo Baretta, nel corso di un question time a Montecitorio. Il problema è che nel calcolare il dovuto per la Tari, oltre alla quota fissa (legata ai metri quadri dell'abitazione), interviene una quota variabile (legata al numero degli abitanti della casa). Ed ecco l'errore: la quota variabile andrebbe calcolata una sola volta sull'insieme di casa e pertinenze immobiliari (garage, solai, posti auto) tenuto conto del numero dei familiari. Fino ad oggi, invece, molti Comuni hanno moltiplicato la quota variabile per il numero delle singole pertinenze facendo lievitare la bolletta. Il motivo è semplice: il numero delle pertinenze di un appartamento non comporta un aumento della produzione di rifiuti. Ad accendere la scintilla ci ha pensato un'interrogazione parlamentare rivolta dal deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, (M5s), al sottosegretario all'Economia Baretta per chiedere delucidazioni su una serie di segnalazioni giunte da varie città della penisola. La richiesta cita come fonte un articolo del Sole 24 ore addirittura del 2014 che già allora denunciava un'inesattezza nel calcolo della Tari. Dopo alcuni controlli Barretta si è trovato costretto a fare ammenda alla Camera. L'errore ha coinvolto moltissimi Comuni, dal Nord al Sud. I principali centri che applicano il calcolo errato al momento, secondo l'associazione di consumatori **Movimento difesa del cittadino**, sarebbero Milano, Genova, Ancona, Napoli, Catanzaro e Cagliari. Inoltre, va detto che, come spiega uno studio di Federconsumatori, la tassa sui rifiuti (nelle sue varie denominazioni) è dal 2005 tra quelle che hanno registrato il maggior aumento. Secondo l'associazione, tra il 2005 e il 2015 questa imposta è cresciuta del 57,2%, un salasso che si aggiunge all'errore di calcolo ammesso da Baretta. Ma cosa fare per avere i soldi indietro? Il problema è che non può esistere una soluzione adatta a tutti gli italiani. Per la tassa sui rifiuti, infatti, ogni Comune ha una sua autonomia, tanto che il metodo di calcolo e quello di riscossione possono cambiare di molto. Il primo passo da compiere è quello di attendere la circolare del ministero dell'Economia in cui lo stesso sottosegretario Baretta spiegherà come muoversi, magari di concerto con le associazioni di consumatori. Nell'attesa, però, il consiglio è di mettersi subito in contatto con una di queste associazioni. «Abbiamo lanciato attraverso i nostri sportelli territoriali», spiega il presidente nazionale del **Movimento difesa del cittadino**, Francesco Luongo, «una campagna per i contribuenti finalizzata a chiedere il rimborso di quanto pagato illecitamente negli ultimi cinque anni per la moltiplicazione illecita della quota variabile. Le indicazioni del Mef aprono la

strada anche a possibili richieste collettive, con ricorsi al giudice tributario per la disapplicazione delle delibere illegittime se la risposta del Comune è negativa». Attenzione, però, molti Comuni affidano la riscossione di questi tributi a società terze. In questo caso, spiega Petruzzi di Federconsumatori, «bisogna prima rivalersi su queste società che a loro volta chiederanno il rimborso ai Comuni». Ad ogni modo, dopo aver accertato che si è pagato oltre il dovuto, il primo passo è chiedere al Comune una rideterminazione delle tariffe in modo da capire quanto si è pagato di più. Ci sono comunque cinque anni di tempo dal versamento per chiedere il rimborso, che il Comune dovrebbe effettuare entro sei mesi dalla presentazione dell'istanza. In caso di risposta negativa o rifiuto, allora ci sarebbero tutti gli estremi per procedere legalmente, anche se, vista la situazione, c'è da credere che il Comune farà di tutto per risolverla pacificamente. «Abbiamo intenzione di fare un esposto all'Anci, l'associazione dei Comuni italiani», dice Petruzzi di Federconsumatori, «chiedendo che i tributi in eccesso non vengano messi a fatturato e quindi a bilancio. Così facendo sarebbe più facile chiedere il rimborso». Intanto, però, tra un disputa e l'altra, i contribuenti dovranno attendere a lungo prima di rivedere i loro soldi. Nell'attesa? Potranno solo continuare a pagare.

ESEMPI DI PAGAMENTI SUPERIORI AL DOVUTO

m LANO Appartamento 100 mq, garage 15 mq, cantina 10 mq, 4 occupanti, utenza domestica M Quota fissa Quota variabile corretta H Quota variabile errata I Totale corretto Totale errato il Differenza il Quota fissa Totale corretto !• Totale errato Differenza
 $2 \times 125€ = 250€$ 141€ 141€ $\times 3 = 423€$ 391€ 673€ Appartamento 100 mq, garage 25 mq, cantina 20 mq, solaio 15 mq, 2 occupanti, utenza domestica K Quota variabile corretta I i Quota variabile errata
 $100€ \times 2,86€ = 286€$ 74,26€ 74,26€ $\times 3 = 222,78€$ 508,78€ NAPOLI Appartamento 100 mq, garage 20 mq, cantina 20 mq, 3 occupanti, utenza domestica m Quota fissa e variabile appartamento Quota pertinenze errata a Quota pertinenze corretta • Totale corretto • Totale Errato a Quota pertinenze errata • Quota pertinenze corretta 360,26€ 1 Totale corretto Totale Errato 148,52€ • Differenza 448,23C
 $46,62€ \times 3 = 139,86€$ 46,62€ 494,85€ 588,09€ 93,24€ Appartamento 100 mq, garage 20 mq, cantina 30 mq, 3 occupanti, utenza domestica • Quota fissa e variabile appartamento 489,27€ 44,40€ $\times 3 = 133,20€$ 44,4€ 533,67€ 622,47€ 88,8€ LaVerità

Chi non salda è schedato

Non paghi la bolletta telefonica? Finisci nella black list bancaria

Oltre all'interruzione del servizio si devono anche fare i conti con le società di recupero crediti. Il monito del Garante Prima di avviare azioni legali o segnalare un cliente, va fatta una comunicazione scritta
PATRIZIA DE RUBERTIS

Alcuni operatori di telecomunicazioni stanno inviando da tempo ai propri clienti lettere di sollecito di pagamento per fatture non saldate, in cui si minaccia l'iscrizione nell'elenco della banca dati morosi SiMoTel. Questa denuncia sollevata da **Movimento difesa del cittadino** e Codacons che, un paio di mesi fa, hanno fatto anche partire un esposto all'Antitrust e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni contro l'ennesimo illecito nel settore telefonico. Chi? Cosa è il SiMoTel? Per capirlo, meglio fare un passo indietro. DUE ANNI FA, nell'ottobre 2015, il garante della Privacy ha dato il suo consenso alla creazione di un registro dei morosi (il cosiddetto "Sistema informativo sulle morosità intenzionali nel settore della telefonia") per porre un freno al fenomeno del turismo telefonico realizzato dagli utenti che passano da un operatore all'altro lasciando dietro di sé, intenzionalmente, le bollette insolute. Il Garante ha anche tenuto così a precisare che nella banca dati non sarebbero finiti i consumatori che non pagano le bollette a causa di difficoltà economiche momentanee o per ritardi occasionali, ma solo i clienti seriali che per precisa volontà sfruttano la portabilità per far perdere le proprie tracce con i gestori, in particolare per le fatture relative ai pacchetti comprensivi di abbonamento e fornitura di smartphone o tablet. Insomma, un'iscrizione in un database dal meccanismo molto simile a quello della centrale rischi dei cattivi pagatori delle rate dei mutui e dei prestiti che, una volta iscritti nei Sic (Sistemi di informazioni creditizie), restano fuori dal circuito bancario e finanziario fino a 5 anni. Un principio traslato, quindi, anche sul SiMoTel che avrebbe dovuto negare ai "cattivi clienti" la possibilità di non saldare le bollette grazie al passaggio presso un altro operatore. "Le informazioni sulle morosità - ha infatti sempre spiegato il Garante - potranno essere inserite nel sistema solo al contemporaneo verificarsi di precise condizioni: risoluzione del contratto da non meno di tre mesi, morosità superiore a 150 euro per singolo operatore, fatture non pagate nei primi sei mesi successivi alla stipula del contratto e assenza di altri contratti in regola con lo stesso operatore". Peccato che, a distanza di 25 mesi, non solo la banca dati non sia stata mai attivata dai gestori telefonici - che secondo le indicazioni fornite dal garante della Privacy si sarebbero dovuti mettere d'accordo e creare un'unica black list per evitare così che ognuno abbia la propria - , ma la mole immensa delle informazioni che riguardano i clienti viene ancora utilizzata senza rispettare la normativa sui dati personali. Esattamente quello che è stato denunciato dalle associazioni dei consumatori: alcuni gestori per convincere il cliente a saldare i bollettini, insistentemente telefonano al debitore a casa o sul lavoro cercando di sfibrarlo sul piano psicologico, affinché ceda e paghi subito. A SUBIRLO è un'ampia fetta di italiani che, tra crisi e perdita di lavoro ma anche contenziosi aperti con il gestore o problemi di fatturazione, nel corso degli ultimi anni si è ritrovata a non riuscire più a pagare le bollette. Tanto che, secondo un'indagine di Facile.it su 30mila contratti del 2017, risulta che almeno un milione di italiani non salda i bollettini della telefonia residenziale o Internet. "Un cliente - spiega Andrea Bordigone di Facile.it - viene considerato dalla compagnia telefonica un cattivo pagatore nel momento in cui questo, a seguito del mancato pagamento di alcune fatture e, nonostante, i solleciti dell'operatore, continui a non saldare quanto dovuto". Il problema, tuttavia, è che molti non sanno che l'interruzione dei pagamenti provoca fastidiose conseguenze. Oltre alla possibilità di essere inseriti nella black list del singolo operatore, che in futuro potrebbe precludere alla possibilità di attivare un nuovo contratto, "va anche ricordato che - sottolinea Bordigone - alcuni provider potrebbero arrivare a negare il contratto anche se un componente del nucleo familiare è stato segnalato in passato. A OGNI MODO per la maggioranza degli utenti un ritardo legato ai pagamenti è tollerato, a patto di pagare il dovuto e gli interessi di mora. In caso contrario si rischia

ovviamente la limitazione dei servizi, in alcuni casi l'interruzione e alla fine il rischio di dover avere a che fare con una società di recupero crediti. Mentre nei casi più gravi, quando gli importi arretrati sono importanti, il gestore potrebbe addirittura presentare un ricorso al giudice competente e ottenere un decreto ingiuntivo che, qualora ignorato, può dar vita ad una esecuzione forzata dei beni del debitore.

5%

La percentuale degli intestatari di un contratto di telefonia fissa o Adsl che non salda la fattura Per indigenza, possibili contenziosi o semplice dimenticanza, almeno un milione di italiani salta la scadenza secondo l'ultima indagine di Facile.it

I NUMERI

150 e

36

7 Il tetto oltre il quale si verrà iscritti nel database condiviso fra le telco che includerà tutti i clienti che non pagano Il totale massimo dei mesi previsti in cui i dati dei clienti segnalati saranno conservati nella SiMoITel. Poi verranno automaticamente cancellati entro questi giorni avverrà la cancellazione dei dati nel caso in cui il debito venga regolarizzato o si stipuli un accordo

«Tari, da noi nessun errore Effettuate tutte le verifiche»

LE TASSE

PESARO Tari gonfiata, il Comune di Pesaro si tira fuori. «Da noi nessun errore nel calcolo della bolletta dei rifiuti». L'assessore al Bilancio Antonello Delle Noci ha preso il toro per le corna sul caos della Tari, che si sta allargando in tutta Italia, con le associazioni dei consumatori che sono già sul piede di guerra. E così, ancor prima che arrivasse in Comune qualche eventuale segnalazione, insieme agli uffici ha fatto una verifica in tempi rapidi per fugare ogni dubbio.

I controlli

«Siamo subito andati a controllare la situazione nell'applicazione della Tari a Pesaro, ma l'abbiamo fatto senza troppa apprensione, perchè sapevo che da noi era tutto in regola. E il risultato ha confermato che non abbiamo commesso nessun errore, la parte variabile della Tari viene calcolata nella maniera giusta». A far scoppiare la bufera un'interrogazione parlamentare rivolta dal deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, (M5S), al sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta per chiedere lumi su una serie di segnalazioni giunte da varie città della penisola. La richiesta cita come fonte un articolo del Sole24ore del 2014 che già tre anni fa denunciava un'inesattezza nel calcolo della Tari. L'errore sarebbe stato commesso anche dal Comune di Ancona. Il sottosegretario, durante il question time alla Camera, ha svelato che ci sono state irregolarità.

La tassa comprende una quota fissa e una variabile. La parte fissa dipende da quanto è grande la casa, è in proporzione ai metri quadrati dell'abitazione. Mentre quella variabile cresce secondo il numero dei membri della famiglia. La quota variabile va calcolata una sola volta sull'insieme di casa e pertinenze immobiliari (ovvero posti auto, cantine, soffitte, box), tenuto conto del numero dei familiari. I contribuenti-vittime si sono invece trovati una bolletta in cui, la quota variabile è stata moltiplicata tante volte quante sono le pertinenze. Ad esempio: chi ha una casa con 125 metri quadrati complessivi, di cui 100 di casa, 15 di garage e 10 di cantina ha pagato la quota variabile non una, come dovrebbe essere, ma tre volte. Il risultato sono state bollette quasi raddoppiate.

La controffensiva

La controffensiva è partita subito e il **Movimento difesa del cittadino**, che da tempo denunciava irregolarità nell'applicazione del tributo, ha deciso di lanciare attraverso i suoi sportelli territoriali la campagna Sos Tari, per chiedere ai Comuni di indennizzare i contribuenti per le somme illegittimamente versate. «Ma a Pesaro i cittadini hanno pagato quanto previsto dalla legge - conferma l'assessore, che aggiunge - nel bilancio di previsione abbiamo inserito la diminuzione della Tari dell'1,5%.

Il futuro

Inoltre, già dall'anno scorso Marche Multiservizi ha fatto un investimento sulla taggatura dei bidoni e alla fine del 2018 verrà introdotta la tariffa puntuale. Mms confermerà, inoltre, il sostegno ai cittadini in difficoltà per bollette gas, energia e acqua, con uno stanziamento pari o superiore a quello precedente, cioè di 200.000 euro».

Thomas Delbianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcolo della Tari sbagliato in tanti Comuni ma non a Cesena

C'è chi ha applicato a tutte le pertinenze la quota proporzionale al numero di familiari

CESE NA Il Comune di Cesena non figura tra quelli che hanno sbagliato il calcolo della Tari, finiti ieri al centro delle cronache nazionali. A rassicurare in tal senso è il vicesindaco Carlo Battistini, che spiega: «A Cesena abbiamo semplicemente applicato la normativa a dovere e il calcolo della tariffa è stato fatto correttamente». Non succede lo stesso in tutti i comuni d'Italia. È quanto svelato dal sottosegretario all'economia Pier Carlo Barretta nel corso del question time a Montecitorio, in risposta ad una interrogazione presentata dal deputato del Movimento 5 Stelle Giuseppe L'Abbate. L'Abbate aveva chiesto chiarimenti su una serie di segnalazioni giunte da diverse città italiane, citando come fonte un articolo del "Sole 24 ore" del 2014, che già tre anni fa denunciava un'inesattezza nel calcolo della Tari. L'errore riguarda il calcolo della parte variabile della tariffa. La tassa comprende infatti una quota fissa e una variabile. La parte fissa dipende da quanto è grande l'abitazione. Mentre quella variabile cresce in base al numero dei membri della famiglia. La quota variabile andrebbe calcolata una sola volta sull'insieme di casa e pertinenze immobiliari, tenuto conto del numero dei familiari. Invece i Comuni accusati di averla maggiorata l'avrebbero applicata tante volte quante sono le pertinenze dell'abitazione, come se l'immondizia lievitasse in presenza di più pertinenze. Sul caso si sta mobilitando anche il **Movimento Difesa del Cittadino** che ha lanciato la campagna "Sos Tari": «Al momento è presto per sapere se ci sono Comuni in errore anche nei nostri territori - spiega la responsabile regionale Alessandra Paradisi - Ci troviamo infatti in una fase di raccolta di informazioni che parte dalle segnalazioni che ci arrivano dai cittadini». GIORGIA CANALI

Foto: Bollette della tassa rifiuti

A Catanzaro gli utenti hanno pagato più del dovuto. Casi sospetti in tutta la regione. Esposti del Codacons **Tari " gonfiata " , Comuni in allarme**

L' amministrazione del capoluogo ammette l' errore: 549 utenti da rimborsare

Giuseppe Lo Re CATANZARO Le associazioni dei consumatori non hanno dubbi: «Il Comune di Catanzaro ha commesso un errore nel determinare il calcolo della Tari». Il deputato catanzarese del M5S Paolo Parentela allarga i sospetti a tutta la regione: «Stiamo mettendo in campo una task force a livello regionale per rintracciare tecnicamente l' errore in ogni Comune calabrese». Scoppia un vero e proprio caso sul calcolo dell' importo della tassa rifiuti a carico dei contribuenti. In tutt' Italia, dal 2014, i Comuni avrebbero commesso errori sfociati in importi " gonfiati ". E nel primo elenco elaborato in queste ore da organi d' informazione e associazioni dei consumatori figura anche Catanzaro. Il presunto inghippo è venuto fuori con un' interpellanza del parlamentare pugliese del Movimento 5 Stelle Giuseppe L' Abba te, secondo cui per il calcolo della Tari a Polignano a Mare (Bari) sarebbe stata applicata la quota variabile a tutte le pertinenze dell' utenza domestica, compresi box e garage. In realtà - ha chiarito rispondendo all' interpellanza il sottosegretario all' Economia, Pier Paolo Baretta - la legge prevede l' applicazione della variabile solo all' abitazione e non pure alle pertinenze. «Un diverso modus operandi da parte dei Comuni - ha sentenziato Baretta - non trova alcun supporto normativo». L' errata interpretazione della normativa da parte dei Comuni, dunque, avrebbe provocato un vero e proprio pasticcio allargatosi a macchia d' olio fino a raggiungere anche la punta dello Stivale. Tra i grandi Comuni, sarebbero già stati riscontrati errori anche a Milano, Genova, Ancona, Napoli, Cagliari, Rimini e Siracusa. Sul piede di guerra il **Movimento Difesa del Cittadino**, che ha lanciato la campagna " Sos Tari " per chiedere i rimborsi ai Comuni che avrebbero applicato la tassa maggiorata. E il Codacons, proprio a Catanzaro, si è già rivolto alla Corte dei Conti: «I cittadini - commenta Francesco Di Lieto - si sono trovati la quota variabile moltiplicata tante volte quante sono le pertinenze (cantine, garage, posti auto, soffitte, legnaie). L' errore sta nel fatto che le pertinenze non accrescono in alcun modo la spazzatura prodotta. In buona sostanza chi ha una casa composta, oltre che dall' abitazione, anche da una cantina ed un garage, è stato costretto a pagare una quota variabile non una, ma addirittura tre volte. Il tutto in palese violazione di quanto disposto dal punto 4.2 dell' allegato 1 al Dpr 158/99». Inevitabile la diffida al Comune capoluogo di regione «affinché provveda, in autotutela, all' immediato ricalcolo delle somme senza costringere i cittadini a estenuanti code ovvero a sopportare i costi per ricorrere all' autorità giudiziaria». Durissima l' opposizione in Consiglio comunale, che chiede chiarimenti attraverso l' ex candidato sindaco e attuale consigliere regionale Enzo Ciconte. Da parte sua, l' amministrazione - pur ammettendo il problema circoscrive i termini della questione: «Il caso - spiega l' ex assessore al Bilancio Filippo Mancuso, ora consigliere comunale di maggioranza - non interessa la totalità dei contribuenti Tari catanzaresi, bensì solo una piccolissima parte di essi, appena l' 1,3 %». E comunque, precisa l' ufficio stampa, «il Comune, nel predisporre il proprio regolamento, in fase di prima applicazione della nuova tassa sui rifiuti (prima Tares, poi Tari), si è attenuto al regolamento tipo pubblicato dal dipartimento delle Finanze sul proprio sito istituzionale». Successivamente, l' intervento del sottosegretario avrebbe introdotto un' interpretazione «in evidente contrasto con quanto pubblicato in precedenza dal Ministero ed a cui il Comune si era adeguato nel regolamento». Riepilogando, a Catanzaro, su 40.633 utenze il fenomeno riguarderebbe solo 549 contribuenti. La potenziale perdita di gettito è prevista in 32mila 940 euro. L' amministrazione, comunque sia, «provvederà al più presto alla modifica regolamentare e alla compensazione per i contribuenti interessati a valere sulla tassa 2018». 3

Calcoli errati l' Ora chiaramente si apre la strada per i rimborsi. I Comuni interessati potrebbero essere moltissimi. Per comprendere se si è pagato di più bisognerà prendere i bollettini di pagamento, che riportano anche i calcoli della tariffa: le pertinenze non devono contenere la quota variabile. C' è tempo fino a 5 anni per chiedere il rimborso e il Comune può compensare il dovuto sulle bollette future o restituire il

maggior importo in 180 giorni.

Foto: Il Ministero dell ' Economia: la tariffa variabile non va applicata alle pertinenze

Foto: A macchia d ' olio. Errori nella Tari sarebbero stati commessi in tutt ' Italia: il caso coinvolge decine di enti locali

il casoDa almeno 5 anni in molti Comuni per la tassa sui rifiuti sono stati chiesti importi più alti del dovuto **Tari raddoppiata per un errore, consumatori sul piede di guerra**

Molte associazioni si sono attivate per chiedere, a nome dei cittadini, di avere il rimborso delle somme indebitamente versate

Grazie a un'interrogazione dei Cinque Stelle si è scoperto che molti Comuni, da almeno 5 anni, hanno sbagliato a calcolare la quota variabile della Tari (tassa rifiuti). In pratica l'hanno calcolata più volte in base alle aree di pertinenza della casa (garage, soffitta, box) quando invece andrebbe contata solo una volta. Con il risultato di aver preteso dal contribuente molti più soldi del dovuto. L'errore sarebbe stato commesso, tra i tanti, dai Comuni di Milano, Genova, Ancona, Napoli, Catanzaro e Cagliari. Le associazioni di difesa del Consumatore sono sul piede di guerra e chiedono che venga subito restituito il maltolto. Il **Movimento difesa del cittadino** ad esempio ha deciso di lanciare attraverso i suoi sportelli territoriali la campagna "SOS Tari" per chiedere ai Comuni di indennizzare i contribuenti per le somme illegittimamente versate. Per aderire basta inviare una mail alle sedi locali: l'associazione si occuperà di verificare gli avvisi di pagamento e inviare l'istanza di rimborso al municipio competente. I tributaristi spiegano che i cittadini possono muoversi anche autonomamente facendo richiesta di rimborso al proprio Comune, o all'ente affidatario della riscossione, per gli importi versati negli ultimi 5 anni che contengono una presunta irregolarità. È necessario inviare la richiesta con raccomandata con ricevuta di ritorno o posta elettronica certificata, firmata dal titolare dell'utenza e citando gli estremi dell'interrogazione parlamentare n. 5-10764 del 18 ottobre 2017. Alla richiesta vanno allegati gli avvisi di pagamento della Tari che contengono il riepilogo dell'importo da pagare e il dettaglio delle somme, i dati catastali dell'immobile, la superficie tassata, il numero degli occupanti, la quota fissa e variabile distinta per ogni unità immobiliare. Se non si riceve risposta o risposta negativa è possibile presentare ricorso nei 60 giorni successivi alla Commissione Tributaria Provinciale. «La vicenda relativa al calcolo della tassa sui rifiuti nei Comuni mette in evidenza una questione molto semplice - spiega Giovanni Valotti, presidente di Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di ambiente, acqua e energia) -: c'è una necessità urgente e improrogabile di intervento nel settore, attraverso l'attivazione di una regolazione indipendente, capace di tutelare i cittadini attraverso la definizione di standard di qualità ed efficienza e, di conseguenza, di definire un sistema tariffario certo e che minimizzi i costi finali a carico degli utenti. Nel Paese degli 8.000 Comuni e delle normative più instabili e di difficile interpretazione d'Europa è inimmaginabile pensare che non si possano commettere errori».

In molti Comuni la tassa sui rifiuti potrebbe essere stata duplicata. I contribuenti sul piede di guerra
Tari gonfiata: dubbi sul calcolo della bolletta

SASSARI Bolletta dei rifiuti salata? Potrebbe esserci un errore. Molti comuni italiani, negli ultimi anni, per far quadrare i conti, hanno calcolato la Tari in modo fraudolento arrivando a duplicare o addirittura triplicare la bolletta. Un sistema, questo, che è stato applicato anche in molti comuni sardi. «A Cagliari di sicuro, negli altri lo accerteremo nelle prossime settimane», fa sapere Federica Deplano, l'avvocato del **Movimento difesa del cittadino** che nei mesi scorsi ha lanciato la campagna "SOS Tari" per chiedere i rimborsi ai Comuni. Ieri il sottosegretario all'economia Pier Carlo Baretta, rispondendo a un'interrogazione del Movimento 5 Stelle, ha dichiarato che la procedura di calcolo nell'occhio del ciclone è scorretta e che i contribuenti frodati avranno diritto al rimborso. Ma come funziona il sistema di calcolo? La Tari prevede il pagamento di una quota fissa (che si calcola in base ai metri quadrati dell'immobile), e di una quota variabile (in base al numero dei componenti della famiglia). Invece di applicare la quota variabile una sola volta per l'abitazione e le pertinenze, come prevede la normativa, molte amministrazioni la replicano per le singole pertinenze (garage, cantine) arrivando in alcuni casi a triplicare il conto. Secondo un calcolo del Sole 24 ore le differenze sono enormi. Ad esempio, per una famiglia di 4 persone che vivono in un appartamento da 100 metri quadrati con box e cantina il calcolo corretto porta a una Tari annua di 391 euro, quello illegittimo la gonfia fino a 673 euro. Ora il ministero dell'economia ha messo la parola fine a questo giochetto: «la parte variabile della tariffa va computata una sola volta considerando l'intera superficie dell'utenza composta sia dalla parte abitativa che dalle pertinenze situate nello stesso Comune». Cosa può fare il contribuente per capire se è stato frodato? «Deve controllare la bolletta - suggerisce l'avvocato - e verificare quante volte è stata calcolata la quota variabile della tariffa. Ieri abbiamo ricevuto più di trenta segnalazioni da diversi comuni. Temiamo che siano molte le amministrazioni sarde che abbiano fatto ricorso a questo espediente per far lievitare le bollette». Respinge le accuse il comune di Cagliari. «La Tari è calcolata correttamente - fa sapere Francesca Brundu, dirigente del servizio Tributi - In particolare per le utenze domestiche la modalità di calcolo è la seguente: si moltiplica la superficie complessiva (abitazione e eventuali pertinenze) per la tariffa parte fissa unitaria; si aggiunge la tariffa parte variabile, computata una sola volta, infine si aggiunge il 5% a titolo di addizionale provinciale. Il contribuente può verificarlo nel dettaglio degli importi indicati nei singoli avvisi inviati dal Comune».

«Tari gonfiata? A Lecco è tutto ok»

Il caso Il Comune rassicura i cittadini: in città non ci sarebbero gli errori denunciati a livello nazionale
L'assessore al Bilancio, Mazzoleni: «Il calcolo della parte variabile è corretto e viene effettuato una volta sola»

christian dozio

Bollette sui rifiuti gonfiati anche per i contribuenti lecchesi? Il rischio esiste, considerato quanto emerso solo l'altro giorno grazie a un'interrogazione parlamentare (autore il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate del M5S). Diversi enti locali italiani, infatti, hanno sbagliato a far pagare la Tari, imponendo fino al doppio del dovuto.

A chiarire la cosa è stato il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che svelando l'errore in cui sono incorsi Comuni anche "pesanti", come Milano, Genova e Napoli, ha aperto la strada non soltanto alle dure critiche del **Movimento Difesa del Cittadino** ma anche - e soprattutto - a milioni di possibili richieste di rimborso.

Ma cosa è successo? La bolletta è composta da una quota fissa legata ai metri quadrati dell'abitazione e una variabile calcolata sul numero degli abitanti. L'errore è costituito dall'aver moltiplicato la parte variabile per ciascuna delle pertinenze: una casa con box e cantina dovrebbe pagare la quota variabile una volta sola. Invece, dove si è sbagliato si è arrivati a pagarla tre volte. Le verifiche

I cittadini lecchesi però, dice il Comune, possono dormire sonni tranquilli. Già sabato, infatti, l'assessore al bilancio e ai tributi Anna Mazzoleni ha verificato la corrispondenza delle modalità di calcolo utilizzate a Palazzo Bovara per definire gli importi da far pagare ai contribuenti e ha constatato che di errori non ce ne sono stati.

«Il Comune di Lecco è perfettamente a posto: quando abbiamo applicato la Tari abbiamo preso la banca dati e abbiamo messo insieme le pertinenze relative ai singoli appartamenti definendo un'unica posizione. Il calcolo della parte variabile viene applicato una sola volta per complesso unitario di alloggio e pertinenza». Come funziona

A tranquillizzare ulteriormente i lecchesi, anche lo stesso esempio utilizzato dal Comune sugli avvisi di pagamento per spiegare il funzionamento della Tari stessa: una famiglia con un appartamento di 80 metri quadrati e una pertinenza di 20 metri quadrati, unificati in un unico elemento per il calcolo.

Dunque, nessun problema per i contribuenti e, tanto meno, per gli uffici e il bilancio comunale, che non dovranno far fronte alla mole di rimborsi che invece gli enti che hanno sbagliato dovranno fronteggiare.

«Per i Comuni che si trovano nella condizione di risolvere questa situazione si apre uno scenario veramente complesso. Fortunatamente questa cosa non ci tocca, perché non oso pensare quali soluzioni tecniche dovranno essere individuate. Del resto - ha concluso l'amministratrice lecchese -, la Tari è basata sulla ripartizione tra tutti i cittadini del costo complessivo del servizio e questo comporta vincoli rilevanti anche nell'ottica dei rimborsi».

Va pagata entro fine mese Ma 15 giorni di tolleranza

La Tari (acronimo di tassa rifiuti) è l'imposta comunale istituita con la legge di Stabilità del 2014, in sostituzione della precedente Tares. Il presupposto della Tari è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte che possono produrre immondizia. Quindi, a pagare devono essere gli inquilini, indipendentemente che siano proprietari o affittuari. Il tributo è destinato a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Già nel 2014, all'atto dell'introduzione della nuova tassa, il Sole 24 ore aveva sollevato il problema dell'inesattezza nel calcolo della Tari da parte di diversi enti locali. L'errore, dove si è manifestato, è legato al modo in cui sono state considerate le pertinenze. I Comuni che hanno sbagliato hanno fatto pagare la parte variabile dell'imposta una volta per ciascuna pertinenza (box, cantine, ecc.).

Per andare incontro ai contribuenti che hanno pagato troppo, il **Movimento difesa del cittadino** ha lanciato la campagna "SOS Tari", per chiedere ai Comuni di procedere con i rimborsi. E' possibile però anche procedere autonomamente, presentando ricorso alla Commissione tributaria provinciale e denunciando nel documento l'errata applicazione della normativa. Ci sono cinque anni di tempo, dal momento del versamento, per chiedere il rimborso, che il Comune dovrebbe effettuare entro 180 giorni dalla presentazione dell'istanza.

Intanto, sempre sul tema Tari, il Comune di Lecco ha comunicato che chi ha il pagamento in scadenza il 30 novembre può farlo senza incorrere in alcuna sanzione fino al 15 dicembre. «C'è sempre una quota di contribuenti che non paga, alcuni per dimenticanza - ha rimarcato l'assessore Anna Mazzoleni -. Con questo sollecito contiamo di dare a tutti un aiuto a ricordarsi la scadenza, garantendo che non ci saranno penalizzazioni nel caso in cui ci si metta in regola con il versamento». • C. Doz.

«Tari gonfiata? A Lecco è tutto ok»

Il caso Il Comune rassicura i cittadini: in città non ci sarebbero gli errori denunciati a livello nazionale
L'assessore al Bilancio, Mazzoleni: «Il calcolo della parte variabile è corretto e viene effettuato una volta sola»

christian dozio

Bollette sui rifiuti gonfiati anche per i contribuenti lecchesi? Il rischio esiste, considerato quanto emerso solo l'altro giorno grazie a un'interrogazione parlamentare (autore il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate del M5S). Diversi enti locali italiani, infatti, hanno sbagliato a far pagare la Tari, imponendo fino al doppio del dovuto.

A chiarire la cosa è stato il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che svelando l'errore in cui sono incorsi Comuni anche "pesanti", come Milano, Genova e Napoli, ha aperto la strada non soltanto alle dure critiche del **Movimento Difesa del Cittadino** ma anche - e soprattutto - a milioni di possibili richieste di rimborso.

Ma cosa è successo? La bolletta è composta da una quota fissa legata ai metri quadrati dell'abitazione e una variabile calcolata sul numero degli abitanti. L'errore è costituito dall'aver moltiplicato la parte variabile per ciascuna delle pertinenze: una casa con box e cantina dovrebbe pagare la quota variabile una volta sola. Invece, dove si è sbagliato si è arrivati a pagarla tre volte. Le verifiche

I cittadini lecchesi però, dice il Comune, possono dormire sonni tranquilli. Già sabato, infatti, l'assessore al bilancio e ai tributi Anna Mazzoleni ha verificato la corrispondenza delle modalità di calcolo utilizzate a Palazzo Bovara per definire gli importi da far pagare ai contribuenti e ha constatato che di errori non ce ne sono stati.

«Il Comune di Lecco è perfettamente a posto: quando abbiamo applicato la Tari abbiamo preso la banca dati e abbiamo messo insieme le pertinenze relative ai singoli appartamenti definendo un'unica posizione. Il calcolo della parte variabile viene applicato una sola volta per complesso unitario di alloggio e pertinenza».

Come funziona

A tranquillizzare ulteriormente i lecchesi, anche lo stesso esempio utilizzato dal Comune sugli avvisi di pagamento per spiegare il funzionamento della Tari stessa: una famiglia con un appartamento di 80 metri quadrati e una pertinenza di 20 metri quadrati, unificati in un unico elemento per il calcolo.

Dunque, nessun problema per i contribuenti e, tanto meno, per gli uffici e il bilancio comunale, che non dovranno far fronte alla mole di rimborsi che invece gli enti che hanno sbagliato dovranno fronteggiare.

«Per i Comuni che si trovano nella condizione di risolvere questa situazione si apre uno scenario veramente complesso. Fortunatamente questa cosa non ci tocca, perché non oso pensare quali soluzioni tecniche dovranno essere individuate. Del resto - ha concluso l'amministratrice lecchese -, la Tari è basata sulla ripartizione tra tutti i cittadini del costo complessivo del servizio e questo comporta vincoli rilevanti anche nell'ottica dei rimborsi».

Va pagata entro fine mese Ma 15 giorni di tolleranza

La Tari (acronimo di tassa rifiuti) è l'imposta comunale istituita con la legge di Stabilità del 2014, in sostituzione della precedente Tares. Il presupposto della Tari è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte che possono produrre immondizia. Quindi, a pagare devono essere gli inquilini, indipendentemente che siano proprietari o affittuari. Il tributo è destinato a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Già nel 2014, all'atto dell'introduzione della nuova tassa, il Sole 24 ore aveva sollevato il problema dell'inesattezza nel calcolo della Tari da parte di diversi enti locali. L'errore, dove si è manifestato, è legato al modo in cui sono state considerate le pertinenze. I Comuni che hanno sbagliato hanno fatto pagare la parte variabile dell'imposta una volta per ciascuna pertinenza (box, cantine, ecc.).

Per andare incontro ai contribuenti che hanno pagato troppo, il **Movimento difesa del cittadino** ha lanciato la campagna "SOS Tari", per chiedere ai Comuni di procedere con i rimborsi. E' possibile però anche procedere autonomamente, presentando ricorso alla Commissione tributaria provinciale e denunciando nel documento l'errata applicazione della normativa. Ci sono cinque anni di tempo, dal momento del versamento, per chiedere il rimborso, che il Comune dovrebbe effettuare entro 180 giorni dalla presentazione dell'istanza.

Intanto, sempre sul tema Tari, il Comune di Lecco ha comunicato che chi ha il pagamento in scadenza il 30 novembre può farlo senza incorrere in alcuna sanzione fino al 15 dicembre. «C'è sempre una quota di contribuenti che non paga, alcuni per dimenticanza - ha rimarcato l'assessore Anna Mazzoleni -. Con questo sollecito contiamo di dare a tutti un aiuto a ricordarsi la scadenza, garantendo che non ci saranno penalizzazioni nel caso in cui ci si metta in regola con il versamento». • C. Doz.

Bollette sbagliate

Tari gonfiata Centinaia di chiamate anche in città

Mauro Giordano

Bollette della Tari gonfiate anche a Bologna? Se lo stanno chiedendo centinaia di cittadini, curiosi e preoccupati di sapere se negli anni scorsi abbiano versato più del dovuto alle casse comunali per la tassa dei rifiuti: negli ultimi giorni le associazioni dei consumatori sono state prese d'assalto da telefonate ed email per fissare appuntamenti o chiedere informazioni. Il caso è scoppiato in tutta Italia dopo che il Ministero dell'Economia (rispondendo a un'interrogazione del M5S) ha ritenuto illegittima l'applicazione ripetuta della quota variabile della Tari a garage, cantine e box collegate a un'abitazione: in sostanza veniva applicata un numero di volte invece di una volta sola. Un problema che sotto le Due Torri non ha fatto scattare particolari accertamenti negli uffici comunali perché - come spiega l'assessore al Bilancio, Davide Conte - «a Bologna viene applicato solo in parte il decreto che fissa i criteri per la composizione della tariffa, utilizzandone solo il coefficiente ma senza aver mai diviso la Tari in quota fissa e variabile». Conte, inoltre, prova a difendere le amministrazioni di città come Milano, Genova e Napoli finite nel polverone: «Credo sia stato commesso un errore in buona fede, dettato da alcuni limiti tecnici e non voluto. Probabilmente non riuscivano ad abbinare garage e cantine e dovevano semplificare la procedura, noi abbiamo anche dati collegate e non abbiamo avuto problemi». Ma come spiega l'avvocato Alessandra Paradisi, referente regionale del Movimento per la difesa del cittadino, che a livello nazionale ha seguito tutta la vicenda, «si stanno facendo le dovute verifiche anche qui, spinti dalla grande mole di cittadini che si sono rivolti al nostro sportello negli ultimi tre giorni». Proprio per evitare di intasare la sede di via Pirandello, l'associazione chiede di inviare un'email con i pagamenti avvenuti, grazie ai quali sarà possibile provare a vederci chiaro. «Anche perché un altro filone del quale ci stiamo occupando è quello della Tari più alta fatta pagare a chi non è residente». Anche Maurizio Gentilini di Federconsumatori conferma la grande attenzione sul tema: «Abbiamo avuto decine di chiamate e stiamo fissando gli appuntamenti. Da un lato dobbiamo studiare la normativa messa a punto in città, dall'altro vogliamo analizzare i pagamenti. Finora c'è molta richiesta di controllo dei documenti ma nessun contenzioso». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Federconsumatori A Bologna ci stiamo occupando anche della Tari più alta fatta pagare a chi non è residente

Alia

Difesa del cittadino, il movimento apre lo sportello

OOO Si inaugura domani alle 16.30 nei locali della Società di mutuo soccorso «L'avvenire» di via Garibaldi lo sportello del **Movimento difesa del cittadino**. Interverranno la responsabile dello sportello locale Maria Lucia Iovino e la presidente provinciale Maria Luisa De Simone. «La sede di Alia - spiega De Simone - è importante perché in territori lontani dalle grandi città, i cittadini rinunciano a far valere i propri diritti a causa delle distanze». (*AZ*)

I farabutti del cavalcavia Sassi killer sulle auto in corsa

Follia a Cernusco: muore una donna per lo shock Nei primi otto mesi dell'anno oltre 60 casi simili

di MATTIA D'ANGELO dodici anni di distanza dall'ultimo episodio mortale, il 13 agosto 2005, c'è un'altra vittima dei lanci di sassi contro le auto. Nilde Caldarini , 62 anni, è infatti morta dopo che la vettura sulla quale stava viaggiando - a Cassano D'Adda nel milanese, sulla strada che da Cernusco sul Naviglio conduce a Carugate - è stata colpita da un grosso sasso lanciato da un terrapieno che ha sfondato il parabrezza. Nessuno dei cinque passeggeri dell'auto è rimasto ferito, ma la donna è deceduta a causa di un malore causato dallo shock. L'episodio, i cui autori al momento sono ignoti, è avvenuto giovedì sera intorno alle 23.30. Sul caso indagano i Carabinieri. L'ultima vittima del 2005, invece, è stata il 46enne torinese Natale Giofrè , colpito da un masso di oltre 40 chilogrammi lanciato dal cavalcavia sull'autostrada Roma-Napoli nei pressi di Cassino, mentre si stava recando nel suo paese in Sicilia per festeggiare il ferragosto. I NUMERI Ma non solo. Secondo i dati dell'Osservatorio Asaps (Associazione sostenitori amici polizia stradale), infatti, da gennaio ad agosto 2017 si sono registrati 63 episodi simili, sette dei quali avvenuti sulla rete autostradale o raccordi, 56 sulle statali e altre strade, sono state 4 le persone ferite; 18 gli episodi che hanno coinvolto minorenni nei quali sono stati 30 i ragazzi fermati o arrestati; 10 i maggiorenni fermati o arrestati. Nel 2016 l'Osservatorio ha registrato invece 85 episodi, di cui cinque sulla rete autostradale o raccordi e 80 sulle statali e altre strade; quattro persone hanno riportato ferite. Ben 33 gli episodi con il coinvolgimento di minorenni, nei quali sono stati 48 i ragazzi fermati o arrestati. I maggiorenni fermati o arrestati sono stati invece 13. La prima vittima risale invece a ventuno anni fa. Anni che "non sono serviti a nulla, non è servita a nulla la morte di mia sorella", si è sfogata con l' Ansa Maria Rosa Berdini , sorella di Maria Letizia, uccisa il 27 dicembre 1996 da un masso lanciato contro l'auto sulla quale viaggiava col marito da un cavalcavia nei pressi di Tortona. FERITA APERTA "Questa mattina (ieri, ndr), davanti all'ennesima immagine di un'auto colpita da un sasso e alla notizia della morte di una donna - ha sottolineato la donna - ho rivisto l'auto di mia sorella e si è riaperta la stessa ferita di allora". Originaria di Civitanova Marche (Macerata), ma residente nel Bresciano, Maria Letizia Berdini è stata la prima vittima di queste folli tragedie. Sposata da cinque mesi con Lorenzo Bossini , si stava recando a Parigi per festeggiare il capodanno. Tre fratelli e un cugino, residenti a Tortona, all'epoca tra i 18 e i 25 anni, lanciarono il masso che la uccise "per scacciare la noia". Condannati a 18 anni, hanno finito di scontare la loro pena nel 2009. "Che esempio abbiamo dato se dopo pochi anni sono usciti dal carcere? - si è chiesta ieri Maria Rosa -. Servono provvedimenti seri, bisogna fare qualcosa di concreto...". Magari prima che si verifichi la prossima tragedia.

Foto: Torna l'incubo

Foto: La vittima aveva 62 anni e viaggiava in auto con 5 persone rimaste illese L'ultimo decesso risale a 12 anni fa

Tassa sui rifiuti gonfiata Via ai rimborsi da Milano a Catanzaro

Un errore di calcolo dei Comuni negli ultimi 5 anni ha gonfiato le bollette della Tari, la tassa sui rifiuti, fino a farle raddoppiare. L'errore è stato ammesso dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta nel corso di un question time alla Camera. L'interrogazione era stata presentata dal deputato del M5S Giuseppe L'Abbate, che chiedeva conto al dicastero di Pier Carlo Padoan di alcune segnalazioni arrivate da tutta Italia per l'importo della bolletta. Tra quelli che hanno imposto ai cittadini aggravii non dovuti ci sono Milano, Genova, Napoli e Catanzaro. Il **Movimento difesa del cittadino** ha lanciato la campagna "Sos Tari" per chiedere il rimborso agli enti locali che hanno incassato più del dovuto. "Ci sarà senz'altro un rimborso per chi ha pagato di più, adesso vedremo caso per caso", ha già rassicurato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. Per il calcolo della tassa sui rifiuti nei Comuni "è necessaria e improrogabile" un'Authority indipendente, è la richiesta di Utilitalia, la Federazione delle aziende che si occupano di ambiente, acqua e energia.

BREVI

Uova al fipronil, Mdc presenta esposto a Procure

Il **Movimento difesa del cittadino** ha presentato oggi un esposto alle Procure di Roma, Napoli, Milano, Ancona, Viterbo, Benevento e Salerno per i reati di adulterazione alimentare, commercio di sostanze nocive e detenzione di sostanze tossiche per l'uomo, in merito all'attuale evolversi del caso delle uova contaminate con l'insetticida fipronil.

TARI Importi calcolati in modo sbagliato

Tassa rifiuti " gonfiata " per anni consumatori sul piede di guerra

ROMA - Grazie a un'indagine dei Cinque Stelle si è scoperto che molti Comuni, da almeno 5 anni, hanno sbagliato a calcolare la quota variabile della Tari (tassa rifiuti). In pratica l'hanno calcolata più volte in base alle aree di pertinenza della casa (garage, soffitta, box) quando invece andrebbe contata solo una volta. Con il risultato di aver preteso dal contribuente molti più soldi del dovuto. L'errore sarebbe stato commesso, tra i tanti, dai Comuni di Milano, Genova, Ancona, Napoli, Catanzaro e Cagliari. Le associazioni di difesa del Consumatore sono sul piede di guerra e chiedono che venga subito restituito il maltolto. Il **Movimento difesa del cittadino** ad esempio ha deciso di lanciare attraverso i suoi sportelli territoriali la campagna " SOS Tari " per chiedere ai Comuni di indennizzare i contribuenti per le somme illegittimamente versate. Per aderire basta inviare una mail alle sedi locali: l'associazione si occuperà di verificare gli avvisi di pagamento e inviare l'istanza di rimborso al municipio competente. I tributaristi spiegano che i cittadini possono muoversi anche autonomamente facendo richiesta di rimborso al proprio Comune, o all'ente affidatario della riscossione, per gli importi versati negli ultimi 5 anni che contengono una presunta irregolarità. È necessario inviare la richiesta con raccomandata con ricevuta di ritorno o posta elettronica certificata, firmata dal titolare dell'utenza e citando gli estremi dell'interrogazione parlamentare n. 5-10764 del 18 ottobre 2017.